

AL PRESIDENTE DEL COMITATO DELLA
SOC. NAZ. "DANTE ALIGHIERI"



21 MAG. 1945

Quando Roma fu liberata, essendo scomparsi il Presidente e il Segretario Generale della nostra Associazione, la Presidenza del Consiglio affidò la reggenza della "Dante Alighieri" all'impiegato più elevato in grado, il quale provvide, nei limiti del possibile, a riordinare l'amministrazione, ridurre le spese e a ricostituire i Comitati nella nuova atmosfera di libertà. Dopo il mese, improvvisamente, la stessa Presidenza del Consiglio nomina un "incaricato dell'amministrazione straordinaria della "Dante" con funzioni di Segretario Generale" ed implicitamente con relativo stipendio. Questo atto ha gettato l'allarme nei soci del Comitato di Roma e di altri Comitati residenti in Roma, i quali, grazie alle iniziative varie prese dal Consiglio Direttivo del Comitato Romano, hanno frequenti occasioni di contatto tra loro. Essi si sono ribellati ad una nomina, la quale, dal punto di vista finanziario, annulla le economie che il Reggente aveva realizzato mercè riduzioni nel personale: soprattutto poi sono irritati perchè questa nomina sembra una risposta alla deliberazione unanime di un ritorno all'autogoverno in conformità dei principi democratici e dello Statuto originario della Società, quello cioè voluto dai soci e non imposto ad essi.

Tutto ciò a prescindere dal fatto che nessuno degli Statuti fascista o prefascista prevede la nomina di un dirigente straordinario e che per di più la funzione di segretario generale è riservata ad impiegato di ruolo scelto dal presidente, non del Consiglio, ma della Società ed è attualmente pure coperta.

Infine il quasi-commissario nominato è impiegato di ruolo della P.I. e quindi non può rivestire due impieghi retribuiti ad orario fisso per il tassativo disposto degli art. 96 e 97 della Legge 30 dicembre 1923 sullo stato giuridico.

Dinanzi alla gravità della situazione ho creduto doveroso investire l'assemblea (già convocata per la questione dei confini) la quale ha deliberato nei termini dell'ordine del giorno, a suo tempo già trasmesso e qui nuovamente accolto insieme al verbale della seduta. La stampa romana ha seguito con simpatia la causa dei Soci.

In settimana si radunerà il Comitato dei cinque, in omaggio al deliberato sociale. E' però di vitale importanza che i Comitati di tutta Italia, ove condividano, come speriamo, i sentimenti del Comitato Romano e di tutti i Soci Perpetui e di altri Comitati residenti in Roma diano segni precisi della loro adesione. Ciò potrebbe avvenire in un primo e prossimo momento mediante una lettera o un telegramma in tal senso. In un secondo, ma, quando si può, prossimo tempo, dovrebbero delegare persona residente in Roma o che sia disposta a qui recarsi per costituire il Consiglio Nazionale che verrebbe indetto non appena conosciuto il numero dei Comitati disposti a farsi rappresentare. In ogni caso l'azione deve essere quanto mai pronta.

Soltanto in seguito ad una manifestazione nazionale degli intendenti della "Dante" si potrà sfatare l'argomento che questa volontà di ripristinare l'autonomia dell'Istituto eddi sottrarlo al dominio di uno Statuto che propone come suo compito la diffusione dello spirito della rivoluzione fasci-

sta", sia una malinconia del Comitato Romano.

Alte personalità della politica e della cultura ad un tempo, tra le quali si potrebbe scegliere un Presidente che sia all'altezza dei predecessori, ci hanno incoraggiato a persistere nella via che la numerosa assemblea ha tracciato.

Mentre stiamo in attesa di un vostro riscontro per quanto più si può sollecito, vi giungono i nostri distinti e cordiali saluti.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO ROMANO
(Prof. Torquato Giannini),



A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Torquato Giannini", written over the typed name.

P.S.

Il Comitato d'azione è stato così costituito:

Senatore Alberto Bergamini

Gr.Uff. Avv. G. F. Mantica

Comm. Elio Turchetti (revisore dei conti della Dante Alighieri)

Comm. Guido Vianini socio perpetuo

Il giorno 23 ha tenuto la prima seduta ed in essa, fra l'altro, ha proposto che a tutti i Comitati del Regno sia rivolto un breve formulario che essi sono pregati di restituire firmato, con quelle modificazioni ed aggiunte che credessero opportuni.

Si unisce tale formulario.

L'assemblea straordinaria dei Soci del Comitato Romano, riunita il 18 Maggio 1945 in Palazzo Firenze, considerata la deliberazione già presa nell'Assemblea del 23 Aprile 1945 di approvare e di mettere in vigore da quella data lo Statuto proposto dalla Sede Centrale riproducendo quell'anno del 1926, di chiarando pertanto cessato da ogni efficacia lo Statuto approvato con decreto del 18 Luglio 1935;

venuta a conoscenza che già altri Comitati d'Italia hanno approvato il nuovo Statuto, il che conferma il ritorno della "Dante Alighieri" alla sua caratteristica di libera Associazione autogovernata,

tenuta presente la proposta di fusione dell'I.R.C.E. con essa, sulla quale solo il congresso nazionale dei Soci ha il potere di deliberare,

presa conoscenza del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 Maggio 1945, col quale viene provveduto all'amministrazione straordinaria della Società attraverso un incaricato cui vengono date anche le funzioni di Segretario Generale,

considerato che il Governo democratico deve ritenere abrogato il decreto del 1935 col quale il governo fascista imponeva il suo intervento nella nomina dei dirigenti della "Dante"; considerato inoltre che l'autorità governativa non può opporsi alla già deliberata volontà dei Soci di riportare la Società al suo libero reggimento e che il recente provvedimento di nomina di un incaricato dell'amministrazione straordinaria con le funzioni anche di Segretario Generale rappresenta, in ogni caso, una violazione delle norme esecutive dello stesso decreto del 1935 in quanto anche allora la nomina dei funzionari era di spettanza esclusiva degli organi direttivi della Società.

DELIBERA

di dare mandato al Presidente del Comitato Romano Prof. T.G. Giannini di costituire un Comitato di Azione di cinque membri con la facoltà di aggregare ai rappresentanti di altri Comitati della "Dante" residenti a Roma ed appositamente delegati allo scopo;

1°) di prendere accordi con i Comitati dell'Italia Settentrionale per l'applicazione del nuovo Statuto come già avvenuto per i Comitati dell'Italia Centrale e Meridionale;

2°) di esporre al Presidente del Consiglio ed alle altre competenti Autorità la situazione sociale anche nei riguardi della infondata ed inammissibile proposta fusione con l'I.R.C.E.;

3°) di richiedere, contemporaneamente, la revoca del provvedimento per l'Amministrazione straordinaria della "Dante", diffidando l'incaricato ministeriale dal prendere provvedimenti finanziari oltre le strette esigenze dell'ordinaria gestione nonché qualunque provvedimento che possa comunque impegnare o compromettere l'avvenire della Società;

4°) di iniziare, qualora non si ottenga quanto richiesto l'azione nella competente sede contenziosa per fare dichiarare la nullità del provvedimento ministeriale in data 5 Maggio 1945;

5°) di preparare la convocazione del Congresso Nazionale dei Soci;

6°) di procedere ad una rigida revisione della gestione finanziaria del periodo fascista sotto l'imperio dello Statuto 18 Luglio 1935.

L'assemblea straordinaria dei Soci del Comitato Romano, riunita il 18 maggio 1945 in Palazzo Firenze, considerata la deliberazione già presa nell'Assemblea del 28 Aprile 1945 di approvare e di mettere in vigore da quella data lo Statuto proposto dalla Sede Centrale riproducente quello del 1926, di chiarando pertanto cessato da ogni efficacia lo Statuto approvato con decreto del 18 Luglio 1935,

venuta a conoscenza che già altri Comitati d'Italia hanno approvato il nuovo Statuto, il che conferma il ritorno della "Dante Alighieri" alla sua caratteristica di libera Associazione autogovernata,

Tenuta presente la proposta di fusione dell'I.R.C.E. con essa, sulla quale solo in congresso nazionale dei Soci ha il potere di deliberare,

presa conoscenza del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 Maggio 1945, col quale viene provveduto all'amministrazione straordinaria della Società attraverso un incaricato cui vengono date anche le funzioni di Segretario Generale,

considerato che il Governo democratico deve ritenere abrogato il decreto del 1935 col quale il governo fascista imponeva il suo intervento nella nomina dei dirigenti della "Dante"; considerato inoltre che l'autorità governativa non può opporsi alla già deliberata volontà dei Soci di riportare la Società al suo libero reggimento e che il recente provvedimento di nomina di un incaricato dell'amministrazione straordinaria con le funzioni anche di Segretario Generale rappresenta, in ogni caso, una violazione delle norme esecutive dello stesso decreto del 1935 in quanto anche allora la nomina dei funzionari era di spettanza esclusiva degli organi direttivi della Società.

D E L I B E R A :

di dare mandato al Presidente del Comitato Romano Prof. T.C.Giannini di costituire un Comitato di Azione di cinque membri con la facoltà di aggregarsi rappresentanti di altri Comitati della "Dante" residenti a Roma ed appositamente delegati allo scopo:

1°) di prendere accordi con i Comitati dell'Italia Settentrionale per l'applicazione del nuovo Statuto come già avvenuto per i Comitati dell'Italia Centrale e Meridionale;

2°) di esporre al Presidente del Consiglio ed alle altre competenti Autorità la situazione sociale anche nei riguardi della infondata ed inammissibile proposta fusione con l'I.R.C.E.;

3°) di richiedere, contemporaneamente, la revoca del provvedimento per l'Amministrazione straordinaria della "Dante", diffidando l'incaricato ministeriale dal prendere provvedimenti finanziari oltre le strette esigenze dell'ordinaria gestione nonché qualunque altro provvedimento che possa comunque impegnare o compromettere l'avvenire della Società;

4°) di iniziare, qualora non si ottenga quanto richiesto l'azione nella competente sede contenziosa per fare dichiarare la nullità del provvedimento ministeriale in data 5 Maggio 1945;

5°) di preparare la convocazione del Congresso Nazionale dei Soci;

6°) di procedere ad una rigida revisione della gestione finanziaria del periodo fascista sotto l'imperio dello Statuto 18 luglio 1935.